

**Processo Calciopoli
Udienza del 30 giugno 2009.
Deposizione del teste Dario Galati.**

Pubblico Ministero: buongiorno signor Galati. Lei da quanto tempo lavora per la FIGC?

Dario Galati: dal 1992

PM: quando è entrato che mansione aveva?

Dario Galati: io sono entrato come... in realtà, diciamo, una formula, insomma, quasi non regolare in quanto venivo pagato con dei rimborsi spese che erano previsti per arbitri e dirigenti ed, invece, io venivo pagato in questo modo pur non essendo un tesserato a tutti gli effetti

PM: a me interessava sapere in che settore lavorava

Dario Galati: io ho cominciato alla commissione arbitri serie C con designatore Vittorio Benedetti

PM: designatore?

Dario Galati: Vittorio Benedetti

PM: è stato alla CAN serie C, diciamo, per quanto tempo, fino a quanto tempo?

Dario Galati: diversi anni, perché ho lavorato il primo anno con Vittorio Benedetti, poi un anno di gestione Lombardo Tedeschi, poi 3 anni con Lanese e poi l'anno in cui arrivò Pairetto, che aveva appena smesso di arbitrare

PM: sì, si ricorda qual era l'anno in cui entrò Pairetto come designatore della Can serie C?

Dario Galati: della CAN C, era il 1998-1999 la stagione sportiva

PM: lei in quell'occasione si ritrovò a lavorare, quindi, con Pairetto designatore

Dario Galati: sì, perché lui fece un... valutò chi erano i dipendenti che al momento stavano alla CAN C l'anno precedente. Decise di puntare sulla mia figura, che io, però, ancora non avevo un contratto di collaborazione, ma ero sempre un ... e, quindi, mi chiese di scegliermi i collaboratori e affidarmi la gestione della segreteria

PM: quindi, successivamente, a questa sua permanenza presso la CAN della serie C, lei dove è stato spostato?

Dario Galati: poi, quando a Pairetto venne proposto il passaggio alla CAN, con designatore Paolo Bergamo, lui mi chiese di seguirlo alla CAN, anche se io, sinceramente, non ero molto convinto di questo passaggio. Però, ovviamente, lui me lo aveva chiesto e, nel frattempo, era riuscito anche a farmi ottenere un contratto di collaborazione coordinata e continuativa e, quindi, automaticamente, mi sono sentito in dovere di seguirlo

PM: perché non era convinto?

Dario Galati: per come è nato il progetto del professionismo arbitrale. In realtà era un progetto della Lega Professionisti di Milano che venne accolto dalla Federazione, quindi, in poche parole, era quasi un'intrusione di un'altra componente in un settore che era prettamente della Federazione, perché la sezione arbitrale fa parte in realtà della Federazione italiana Gioco Calcio e, quindi, in quel caso c'erano state già diverse proteste in merito a questo progetto, tra cui quello del sindacato arbitri che era di (...) oppure, vabbè, quello poi avvenne poco dopo che venne ufficializzato il doppio designatore, con le dimissioni di Boggi che, giustamente, si lamentò di questa intrusione della Lega professionisti in quello che era un settore prettamente della Federcalcio

PM: in ogni caso lei passa alla...

Dario Galati: io passo alla CAN con Pierluigi Pairetto ... e niente, si trattava, in realtà, di questo (...) arbitrale che bisogna tutto metterlo in piedi. La CAN allora non aveva neanche il programma, quello che era previsto dalla associazione italiana arbitri che era (...), che

consentiva di fare tutta una serie di valutazioni in merito agli arbitraggi e a come poteva essere valutato un arbitro, o magari per quelle che potevano essere le preclusioni, le mancate ripetizioni e tutta una serie di altri elementi

PM: lei, in ogni caso, anche passando alla CAN della serie A e serie B, ha continuato a svolgere le mansioni di addetto alla segreteria

Dario Galati: addetto alla segreteria, sì. In realtà eravamo due addetti, perché io, in realtà, ero la persona di fiducia di Pierluigi Pairetto, e Maria Grazia Fazi era la persona di fiducia di Paolo Bergamo

PM: sì, quindi, eravate voi due

Dario Galati: e in più c'era Martino Manfredi, che si è aggiunto qualche mese dopo e che si sarebbe dovuto occupare dei rimborsi spese, di controllare i rimborsi spese degli assistenti e degli osservatori

PM: quanto dura la permanenza sua presso questo settore?

Dario Galati: io sono rimasto fino al gennaio del 2000, appena c'erano già state un po' di incomprensioni all'interno della segreteria su cosa si poteva fare e cosa non si poteva fare. Quando i giornali pubblicano la notizia dei Rolex della Roma, io non mi sono sentito più nelle condizioni di prestare la mia attività all'interno di quella segreteria, perché non mi sentivo tranquillo nello svolgere il mio ruolo lì dentro

PM: cerchiamo di essere anche più specifici. Innanzitutto, queste incomprensioni da chi nascevano e perché?

Dario Galati: nascevano perché in realtà, all'inizio, siccome Pairetto era il rappresentante, diciamo ... è come nasce il doppio designatore, secondo me, che già creava dei problemi nel senso che... almeno, i giornali scrissero abbondantemente su questa famosa cena delle 7 sorelle, dove alcune società si erano riunite per dare il loro assenso ai nomi dei due designatori

PM: vuole riferire quali erano queste società?

Dario Galati: quelle che, bene o male, hanno già riportato i giornali. Sono confermate, poi, anche da altre persone... erano Juventus, Inter, Milan, Lazio, Roma, Fiorentina e Parma

PM: e dunque?

Dario Galati: e quindi, automaticamente, Paolo Bergamo era un po' considerato il rappresentante della Lega Professionisti, quindi scelto da (...). Pierluigi Pairetto doveva, invece, rappresentare la FIGC all'interno della CAN. Quindi, alcune società si orientarono per Paolo Bergamo, altre, in quel caso era il presidente della Roma Sensi che non si sentiva garantito dal candidato della Lega e, quindi, chiese al presidente Nizzola di avere un rappresentante della FIGC all'interno della CAN

PM: lei manifestò questi dubbi a Pairetto?

Dario Galati: in realtà i dubbi partivano già all'inizio, ma non solo io, anche gli altri componenti della commissione della serie C dell'anno precedente, perché era, almeno secondo il nostro punto di vista, era un progetto che andava contro l'AIA e contro l'Associazione e, quindi, automaticamente il prestarsi al quel ruolo, alla fine, era un po' come rinnegare il passato all'AIA, perché era un progetto che in realtà partiva da una componente, che probabilmente non avrebbe dovuto, proprio per l'imparzialità che il settore arbitrale doveva avere automaticamente, non accettare. Però lui, giustamente, quando noi gli rappresentammo questi nostri pensieri, disse che non poteva dire di no a Nizzola e, quindi, automaticamente accettò questo incarico

PM: nel corso di questa sua breve permanenza alla CAN di serie A e B, giungevano telefonate in segreteria delle società calcistiche?

Dario Galati: giungevano telefonate di società già nella sede allora... io ne ricordo una, cioè un caso ben preciso, ma perché fu una cosa ripetuta più volte nello stesso giorno e, quindi, automaticamente ... ma elencarne una, secondo me, non ha senso, perché magari io adesso ne ho focalizzata una, ma si parla di tantissimi anni fa, per cui potrei dire il nome di una società invece che un'altra, e poi adesso, magari, ne dimentico tante altre, però arrivavano telefonate

PM: cioè era rituale o irrituale?

Dario Galati: succedeva, succedeva ... rituale, non posso metterla sotto questo punto di

vista, però succedeva

PM: lei condivideva queste telefonate? Espresse a Pairetto dei dubbi?

Dario Galati: ma guardi, quando io ho lavorato in serie C, perché avendo fatto tanti anni di segreteria in serie C, devo dire che da quel punto di vista il presidente Macalli è sempre stato molto rispettoso dell'autonomia della commissione arbitrale e, quindi, tutte le volte che c'erano lamenti o delle rappresentazioni che dovevano fare le società, a noi arrivava una lettera da parte della Lega professionisti di serie C alla quale poi, molte volte, rispondevamo dando tutte le motivazioni, quindi non c'era mai il contatto tra le società e i designatori

PM: questo era previsto da regolamento, diciamo

Dario Galati: non penso ci fosse proprio un regolamento scritto, però era buon senso che non si arrivasse a questi contatti tra società e designatori

PM: lei aveva anche l'indirizzo degli arbitri, evidentemente, nel suo lavoro, l'elenco degli indirizzi degli arbitri

Dario Galati: certo, sì

PM: le venne chiesto di inviarlo a qualche società?

Dario Galati: nel periodo di Natale mi fu detto di inviare l'elenco di arbitri e assistenti a due società che erano Roma e Lazio. Io non lo trovavo opportuno, perché sembrava quasi come un dimostrarsi pronti a ricevere. Secondo me non è bello come immagine che dà un arbitro nei confronti della società. In quel caso rappresentai anche una cosa, che poi magari era superficiale come osservazione, che poteva verificarsi il fatto che una società, conoscendo il nome dell'arbitro il venerdì, magari il sabato, potesse mandare qualsiasi cosa a casa dell'arbitro. Questo era sicuramente un esempio superficiale, però, sicuramente, non era un mostrarsi in maniera, secondo me, sopra le parti da parte della CAN. Quindi, su Roma e Lazio, io non accettai di inviare questo elenco ... non so chi l'abbia mandato, se sia stato mandato successivamente, però quando scoppia lo scandalo Rolex della Roma io mi sono arrabbiato, perché avrei potuto mandarlo e ritrovarmi, ad esempio, in mezzo a quella situazione, e i dipendenti delle federazioni sportive, nello svolgimento delle loro funzioni, sono incaricati di pubblico servizio e, quindi, automaticamente trovarmi io in una situazione in cui, sinceramente, non mi sarei voluto trovare

Presidente Casoria: lei ha detto, scusi, Natale... Natale di che anno?

Dario Galati: Natale del 2000. Natale del 1999

PM: lei partecipava alle riunioni che si tenevano, sempre della CAN A e B, che si tenevano in occasione dei raduni degli arbitri?

Dario Galati: sì, certo

Difesa: mi consenta, lei giustamente ha voluto puntualizzare il tempo perché...

Presidente Casoria: no, vabbè

Difesa: se possiamo, non per introdurremi nell'esame del PM naturalmente, però, se potessimo avere, anche per nostra comprensione, una contestualizzazione dei fatti a cui si riferisce il teste

Presidente Casoria: va bene, è un fatto per chiarire perché si parla... però il PM conduce l'esame come vuole

Difesa: va bene, però, se non contestualizziamo

PM: è un'opposizione Presidente?

Difesa: no, no, per sapere ... se ci fosse possibilità di sapere in che anni possiamo ...

Presidente Casoria: vabbè, l'ha detto questo fatto, risalente al Natale 2000...1999

Difesa: non era una polemica, naturalmente

PM: allora, mi vuole riferire chi partecipava a queste riunioni collegiali?

Dario Galati: la Commissione al completo, che era composta da Bergamo, Pairetto, (altro nome incomprensibile), Alessandro Bini e poi eravamo presenti io e Maria Grazia Fazi

PM: lei che compito svolgeva?

Dario Galati: io mi occupavo di tutto quello che riguardava la gestione di sinfonia e, quindi, tutte quante le preclusioni e tutte queste cose qui, oltre, al lunedì, sentirmi con Pairetto, con Pairetto più che altro, e non con Bergamo, per quelli che erano i casi da moviola, da mostrare poi il venerdì al raduno di Coverciano.

PM: ed, invece, il compito della Fazi qual era in queste occasioni?

Dario Galati: il compito della Fazi era un po' quello di supervisionare il lavoro, perché in realtà era un po' una supervisione la sua

PM: lei materialmente, quindi, preparava queste griglie. Mi vuole spiegare, proprio materialmente, cosa faceva?

Dario Galati: non le preparavo io ma le preparavano i designatori in base al coso, poi...

PM: le preclusioni che dava lei

Dario Galati: io facevo l'elenco di tutte, stampavo l'elenco delle preclusioni automaticamente, glielo inviavo, poi loro mettevano giù le griglie e, poi, io facevo i bigliettini al computer per quello che riguardava i nomi degli arbitri e le partite. Questo lavoro veniva fatto da me insieme alla Fazi, che mi dava una mano a verificare ... non a farlo al computer, ma a verificare che la stampa corrispondeva alla griglia delle designazioni ... della griglia, scusi, del sorteggio e poi, automaticamente ...

PM: preparavate materialmente anche le sfere?

Dario Galati: le sfere sì, le preparavamo, cioè, nel senso che noi già componevamo le sfere con i nomi dentro

PM: prima di questo punto le voglio chiedere: in una di queste riunioni, lei ricorda un episodio che riguarda l'inserimento in una griglia, piuttosto che in un'altra, dell'arbitro Domenico Messina?

Dario Galati: sì, sì, in quel caso era il fatto che ...

PM: in che periodo, in che campionato siamo?

Dario Galati: siamo nella stagione 1999-2000 e, quindi, è il periodo in cui abbiamo una sorta di contrapposizione tra il presidente della Roma e il "palazzo", tra virgolette, cioè la Federazione e la Lega professionisti, quindi, automaticamente, capitò che già alla seconda giornata ci fu Roma-Inter e, automaticamente, ci fu un rigore non concesso, un presunto rigore non concesso alla Roma intorno alla fine della partita, quindi, io questo episodio lo avevo segnalato tra le varie situazioni da tenere sotto osservazione, e l'arbitro era Messina. Alla quinta giornata c'era Fiorentina-Roma e nella griglia, automaticamente, venne inserito Domenico Messina. Ovviamente, essendo un periodo ... essendo l'inizio del lavoro del doppio designatore, c'erano molte critiche che piovevano da più parti, sia per come era nato, sia perché c'erano ex designatori che da alcuni settimanali, che era Lunedì di Rigore che era Paolo Casarin, criticava giustamente l'operato dei 2 designatori. Quindi, c'erano tutti gli elementi perché per evitare che si alterasse ancor più quella che era la situazione già in essere e, quindi, avendo inserito Domenico Messina in quella griglia con Fiorentina-Roma, feci presente, durante questa riunione, dove erano presenti tutti, che, forse, non era opportuno inserirlo, per evitare, ove mai la partita fosse andata in un determinato modo, quelle che erano le contrapposizioni tra il presidente Sensi e il resto delle componenti e, invece, mi dissero "*No, no, deve restare, deve restare*"

PM: chi glielo disse?

Dario Galati: più persone, adesso non riesco a dire, però io, giustamente, guardavo Pierluigi Pairetto, perché era il mio referente quando avevo da fare queste annotazioni

PM: quindi, restò Messina. Successivamente ne ebbe modo di parlare con il Pairetto, separatamente?

Dario Galati: sì, nel senso che ci fu ... gli chiesi poi, nel momento in cui ci allontanammo da quella che era la riunione, come mai aveva non aveva cercato di capire almeno quale era la mia segnalazione, e lui mi rispose con questa frase, mi disse "*Ho degli elenchi*". Io, sinceramente, non riesco a dare nessuna spiegazione, nel senso che non potevano essere gli elenchi di turnazione, perché, automaticamente, quelli le facevamo, sapevamo chi erano gli arbitri che più o meno si alternavano per quello che riguarda ... cioè, era una frase che per me, non so se, magari con Bergamo, si erano divisi gli arbitri o, invece, avevano accordi con gli arbitri per la questione che dovevano lasciare il lavoro, dovevano mantenere un determinato ... quindi, per me, non è possibile spiegare la frase, nel senso che non riesco a dare nessuna interpretazione

PM: sempre in quelle date, più o meno, quindi, restando sempre a quel campionato lì, volevo solo sapere se lei partecipava mai al sorteggio che si teneva al giovedì per l'arbitro dell'anticipo della serie B, o che funzioni aveva lei in merito alla designazione di quest'arbitro

DN: allora, il sorteggio in realtà avveniva nella sede della CAN, quindi a via Tevere 9, e veniva effettuato da noi impiegati. Ora, in alcune situazioni, nel momento in cui ho verbalizzato, trattandosi di cose risalenti a 8 anni fa, io ricordo che si sono verificate alcune situazioni in cui mi fu chiesto, mi fu detto di non effettuare il sorteggio e di dire che l'arbitro sorteggiato era questo. Capito in alcune occasioni, mi vennero date anche le spiegazioni del perché questo, perché necessitava questa cosa. Devo dire che allora, nel momento in cui ho verbalizzato, non riuscivo, perché è stato un qualcosa che è uscito fuori durante la verbalizzazione, e quindi, non avendo davanti le designazioni di quelle gare, mi veniva difficile riportare ogni singolo episodio. Chiaro che oggi, dovendo fare una testimonianza qui, essendoci delle persone che sono rinviate a giudizio, trovo corretto aver rivisto tutto quello che era stato il lavoro svolto durante quel periodo, e quelle che furono delle segnalazioni di nomi di arbitri. Non posso non ammettere che erano delle situazioni legate a reali motivi di interesse tecnico del designatore, nel senso che ci fu la situazione di quella gara del derby di Genova in cui il Bazzoli ... lì, in realtà, ci fu, proprio quella settimana, pochi giorni prima Bazzoli rifiutò una partita

PM: Bazzoli?

Dario Galati: Bazzoli, l'arbitro, perché poi risultò, cioè gli venne detto di ... aveva mandato una lettera di protesta nei confronti dei designatori. Lui, a quel tempo, era il rappresentante degli arbitri in attività. Automaticamente si lamentava del fatto che i designatori avevano già preso parte dei loro emolumenti, mentre gli arbitri ancora non avevano ricevuto nulla e, quindi, rifiutò una partita di Coppa Italia, dicendo che lui doveva pensare alla sua attività lavorativa. Per di più era anche in scadenza della sua attività all'interno della CAN e, quindi, automaticamente, sapeva che bene o male poteva ancora fare un anno, e non di più, perché per limiti di età sarebbe stato avvicendato. Quindi stava per avere, già dall'inizio della stagione, una delega ... è chiaro che in quella situazione lì, probabilmente, ... cioè non so spiegare, ma fu sicuramente legato a quella vicenda lì, che era una sua lettera mandata pochi giorni prima, probabilmente, forse, per fargli recuperare la gara, o per qualsiasi altro motivo venne deciso di mandare... sicuramente non era una situazione legata al fatto di voler alterare la competizione, era soltanto il voler ...

PM: vuole riferire quando lei comunicò a Bazzoli del sorteggio cosa le rispose Bazzoli?

Dario Galati: che già lo sapeva dal giorno precedente, però io, sinceramente, non saprei se era una frase detta perché lui sapeva, oppure se perché lui se lo aspettava, perché aveva scritto quella lettera nei giorni prima. Poi seguirono altre situazioni. La volta successiva fu la designazione di Pin, e quella era perché aveva avuto un infortunio nel periodo precedente, e i 2 designatori volevano approfittare per visionarlo a Coverciano, per capire quale affidamento potevano fare sull'arbitro e, nello stesso tempo, motivarlo maggiormente, perché quell'anticipo di serie B andava in pay-tv, allora su Telepiù e, quindi, era quello il motivo. Capito una terza volta, era per Fausti, la gara si giocava ad Empoli e anche Fausti era un arbitro neo immesso, anzi da poco immesso, ed aveva un po' di difficoltà di inserimento. Volevano visionarlo, visto che il raduno era a Coverciano e la partita era a Empoli. Potevano spostarsi ad Empoli e vederlo

PM: mi scusi, questo le veniva detto, cioè "non effettuiamo", perché andava effettuato un sorteggio, in realtà

Dario Galati: andava effettuato un sorteggio, secondo il regolamento...

PM: invece, a lei veniva detto che non veniva effettuato per questi motivi che sta dicendo?

Dario Galati: esatto

PM: ci sono poi... c'è poi un episodio che lei riferisce relativo alla nomina di un arbitro internazionale per un posto che si era liberato

Dario Galati: quello, più che altro, era per far capire quelli che sono gli equilibri che si andavano a creare..

PM: riferisca prima dell'episodio, poi vediamo per ...

Dario Galati: sì, in poche parole c'era... si trattava che era stato ... appunto, bisognava rimpiazzare Boggi che era stato ... che aveva dato le dimissioni, che era arbitro internazionale e, quindi, si era liberato un posto e, quindi, toccava fare la nomina di questo nuovo arbitro internazionale. Da regolamento era competenza del presidente dell'AIA fornire

il nome al presidente federale dell'arbitro internazionale da immettere nell'organico. I due designatori sostenevano che, dovendo fare questa neo immissione, non si poteva tralasciare quello che era l'aspetto tecnico dell'arbitro e, quindi, il ... chi era più competente per effettuare questo tipo di nomina non potevano che essere i due designatori, e non il presidente dell'AIA che, in effetti, ha soltanto un potere non tecnico ma esclusivamente amministrativo, anche politico e, quindi, i due designatori erano a favore di Tombolino, mentre il presidente dell'AIA, che allora era Sergio Gonella, voleva la nomina di Farina. In poche parole, non mettendosi d'accordo chiesero ... mandarono il tutto al presidente federale e gli fu detto di fare questa sorta di graduatoria dei tre, aggiungendo anche De Santis, perché anche Massimo De Santis, in realtà, era ... poteva essere aggiunto nella terna, e fu fatta una valutazione rispetto ai 2 anni precedenti e alla stagione in corso, ma questa valutazione è chiaro che ... Questo studio così come mi venne commissionato, in realtà, non aveva nessun valore, per il semplice fatto che non c'era un regolamento, come ad esempio per quello che riguarda le norme per il funzionamento di un (...) tecnico per cui ogni anno ci sono le visionature dei commissari, ci sono la graduatoria ci sono i voti degli organi tecnici e tutto il resto. Era soltanto un qualcosa che avevano avanzato i due designatori che, poi, non era neanche cosa e, quindi, da questa graduatoria che mi fu detto di fare risultavano ... lo ho detto, mi sembra di ricordare che sia così: 1° Farina, 2° Tombolini e 3° De Santis. Però venne mandata al presidente federale e, dopo, venne nominato Massimo De Santis. Però, a prescindere da questo, è chiaro che per quello che riguarda la nomina di arbitri internazionali bisogna prendere in oggetto anche altri parametri di valutazione, che in quel caso, in quella graduatoria lì, non erano stati presi in esame. Parametri che erano la conoscenza delle lingue, gli anni di appartenenza all'organo tecnico, e tutta un'altra serie di valutazioni che andavano fatte

PM: andiamo adesso alla vicenda che riguarda i bussolotti di plastica usati per il sorteggio. Ha detto che ...

Dario Galati: per quel che riguarda i bussolotti già l'anno precedente, nel 1998-1999 in serie C, effettuavamo il sorteggio arbitrale, quindi, i bussolotti di plastica, in realtà, vennero utilizzati soltanto nelle prime giornate del sorteggio 1999-2000, perché nel frattempo non erano ancora stati ordinati i bussolotti in metallo, che poi furono utilizzati successivamente. Già le palline del 98-99 della serie C erano fatte di una plastica particolarmente scadente e, se uno voleva forzatamente fare attenzione alle differenze tra una pallina e l'altra era possibile farlo. Però devo dire che in serie C, essendo un sorteggio a 9 partite, non è mai stato preso in esame. Poi, per quel che riguarda invece le palline che vennero utilizzate nel 1999-2000, se non sbaglio, per 1 o 2 sorteggi vennero utilizzate quelle palline di plastica e, successivamente, arrivarono quelle di metallo che avevano questa chiusura a baionetta che, automaticamente, facendole girare all'interno dell'urna, è chiaro che venivano degli ammaccamenti, o anche dei segni sulla vernice, perché erano ricoperte di vernice e, quindi, si segnavano sbattendo l'una contro l'altra. Divennero subito, nel giro di pochissimo tempo, identificabili anche quelle

PM: questi bussolotti, e successivamente queste sfere, diciamo, che materiale era? Acciaio verniciato?

Dario Galati: sì, forse non era acciaio, penso fosse un altro metallo, perché era...

PM: vabbè, di metallo verniciato...

Dario Galati: sì, perché erano più pesanti

PM: venivano ... da chi venivano preparate? Forse lo ha detto prima e mi ero distratto

Dario Galati: sì, eravamo io e la Fazi

PM: e la Fazi. Venivano poi controllate dai designatori prima di essere inserite nelle griglie?

Dario Galati: venivano ... io, guardi, le dico una cosa, siccome successe proprio alla prima giornata di campionato, al primo sorteggio, che venne inserito un arbitro, che se non ricordo male era proprio Nucini, con una partita dell'Alzano di serie C e, sinceramente, noi non c'eravamo ... non so per quale motivo, forse perché alla prima giornata e tutto il resto, non c'eravamo accorti che in realtà l'Alzano, Nucini non lo poteva fare, perché era di Bergamo e quindi, automaticamente, i designatori presero l'abitudine di verificare tutto quello che noi

avevamo fatto come cosa e, quindi, prima del sorteggio si verificava quello che era il lavoro che era fatto dalla segreteria

PM: e questa verifica avveniva in presenza di qualcuno o...

Dario Galati: no

PM: da soli erano?

Dario Galati: solo loro. C'erano anche testimoni, ma no, solitamente lo facevano da soli

PM: senta io, giusto per precisazione, procedo ad una contestazione relativa ad un verbale di sommaria informazioni che lei rende il 23 febbraio 2007 in cui dice *"Il giorno del sorteggio, poi in separata sede e senza l'assistenza di alcuno"*, quindi, esclude..

Dario Galati: posso dire non è che si chiudevano a chiave nella stanza, poteva capitare che, saltuariamente, noi potevamo entrare, del resto era la stanza della segreteria. Questa verifica se la facevano loro

PM: vabbè... successivamente alla sua permanenza, breve o lunga, alla CAN A e B, lei dove ha svolto le sue mansioni in Federazione?

Dario Galati: successivamente?

PM: sì

Dario Galati: successivamente chiesi, quando accadde quella storia dei Rolex, di andare, visto che ero ancora in ottimi rapporti con il sig. Quartuccio, che era il commissario della commissione arbitri serie D, di andare a lavorare nella segreteria e andai a lavorare lì con loro. Poi, successivamente a quell'anno, chiesi un altro ... Tutta una serie di problemi all'interno dell'AIA nei confronti della mia persona e, quindi, chiesi all'ufficio del personale di essere trasferito in altro settore. Venni trasferito al settore giovanile scolastico, dove lì,(...) il vice presidente Mazzini, allora presidente del settore giovanile scolastico, notò come lavoravo, perché mi fu affidato di riscrivere il regolamento del settore giovanile scolastico, che era ancora non aggiornato rispetto alle modifiche che erano nel frattempo intervenute e, quando venne eletto, perché in quel caso si trattò di un'elezione, vice presidente della Federcalcio, mi chiese di seguirlo come responsabile della sua segreteria

PM: quindi lei, poi, successivamente, ha seguito il Mazzini nella sua segreteria. Vuole riferire che anni... in che anni sono?

Dario Galati: la nomina a vice presidente ... l'elezione a vice presidente fu del dicembre 2001

PM: per quanto?

Dario Galati: io entrai a gennaio 2002 nella segreteria del vice presidente

PM: e per quanto tempo?

Dario Galati: fino al maggio del 2005

PM: vuole riferire se venne mai a conoscenza di riunioni che aveva tenuto il Mazzini con Abete e il dottor Gravina?

Dario Galati: no, riunioni no, nel senso che a me arrivò quella telefonata di Mazzini, quel giorno che io, proprio nella mia veste di incaricato di pubblico servizio, ho il dovere di riportare poi...

PM: e vuole riferire il contenuto di questa telefonata?

Dario Galati: sì, il contenuto della telefonata era, giustamente, che lui aveva appena saputo che erano... aveva appena saputo che era stato... da un controllo effettuato dal vice presidente federale Giancarlo Abete, che in quel periodo a seguito dell'elezione del 2005 era stato anche nominato responsabile amministrativo della Federcalcio, che facendo questa verifica tra i bonifici effettuati dalla FIGC e quelle che erano le buste paga di collaboratori e dipendenti, c'erano numerose discordanze e che sembrava avessero scoperto che c'era un capitolo di bilancio falso da cui venivano prelevati questi soldi. Ora è mio dovere ridire il contenuto di questa telefonata, ma io non posso seriamente affermare che all'interno della FIGC c'era un falso in bilancio. Però il contenuto di quella telefonata, essendo un periodo sotto intercettazione, è mio dovere automaticamente ridirlo

PM: lei perché va via dalla segreteria di Mazzini?

Dario Galati: vado via perché io ero ancora inquadrato come operatore, quindi come "operaio", tra virgolette, della Federazione, quindi si fa un lavoro manuale. Però, nel frattempo, avevo una lettera di incarico di coordinatore, firmavo tutti gli atti amministrativi e

prendevo anche le mie responsabilità col ruolo che stavo svolgendo e, automaticamente, non potevo accettare che di essere inquadrato in quel modo, perché non era ... Fin quando io sento questa, il contenuto di questa cosa, di questa telefonata qui. Sia che era vera, o meno, mi sono abbastanza alterato e ho detto a Mazzini che non mi sentivo più di continuare, di andare avanti nel mio ruolo, perché non vedevo perché dovevo prendermi determinate responsabilità senza averne almeno, non dico come stipendio, ma anche come qualifica, cioè, alla fine ero veramente operatore... E' ridicolo, con una lettera di incarico di coordinatore essere inquadrato come operatore, non era giusto

PM: e quindi lei va via dalla segreteria e...

Dario Galati: vengo trasferito. A quel punto, beh comincio tutto un contenzioso legale con la Federazione, perché sostenevano che se io volevo ottenere quello che mi spettava avrei dovuto fare causa e, quindi, mi sono avviato a fare questa causa di lavoro nei confronti della Federcalcio

PM: rientra in servizio, mi sembra di poter dire, a marzo 2006

Dario Galati: io rientro in servizio nel marzo ... no, in realtà rientro a novembre, una breve parentesi, poi rientro a marzo del 2006, sì marzo 2006

PM: vuole riferire dove rientra in servizio?

Dario Galati: alla Corte di Appello Federale

PM: quindi alla CAF

Dario Galati: sì

PM: ha riscontrato delle anomalie, nel corso della sua attività professionale presso la CAF, per quanto riguarda i ricorsi presentati?

Dario Galati: ma, lì io sono arrivato e c'era già la CAF nell'occhio del ciclone per il caso Genoa, quello che riguardò quel caso lì, anche quello era già uscito, dove era abbastanza così additato. Poi è successo che, guardando, succedevano delle cose, cioè non esisteva un protocollo, nel senso che per tutto quello che veniva protocollato si faceva una crocetta sull'elenco e poi, dopo, non si scriveva quello che era stato messo in uscita, che era sostenuto in uscita. Quindi, in un sistema di quel genere, io non mi sentivo garantito nel mettere le mie sigle laddove non potevo anche completare con il documento che stavo inviando, nel caso così. Ora, siccome proprio quello che riguarda la giustizia sportiva, di mansioni che erano espressamente pubblicitiche, perché si fanno delle sentenze, automaticamente io come dipendente mi rifiutavo di prestare di mettere le mie firme sul lavoro fin quando non c'era un protocollo ufficiale

PM: nel corso della sua permanenza presso la CAF, lei ha conosciuto la signora Mostalino?

Dario Galati: ho conosciuto la signora Mostalino, sì era una mia collega

PM: era una sua collega. Era lì già prima che arrivasse lei?

Dario Galati: guardi, credo insieme, lei dalla segreteria del presidente Carraio, io dalla segreteria del vice presidente Mazzini. Contemporaneamente siamo stati trasferiti entrambi alla CAF. Poi io mi sono assentato in malattia e mi sono ripresentato a novembre, e poi a marzo

PM: quando ritornò a marzo, lei ebbe modo di rappresentare al suo collega Mostalino questi dubbi sul tipo di protocollo che ...

Dario Galati: sì lo feci presente

PM: lei che le disse? La sua collega

Dario Galati: che c'era un velinario dove era possibile mettere le veline delle lettere che si spedivano, e bastava quello come protocollo. Io ho detto no, perché se le veline improvvisamente spariscono non è possibile fare la verifica di quello che è stato spedito e, quindi, poi venne rappresentata ... ma c'era il fatto che io già stavo in una situazione di mobbing e, quindi, automaticamente io non lavoravo presso l'ufficio, ero parcheggiato su una scrivania, e ci fu quella vicenda della spedizione dei comunicati, che poi prese tutta una serie...

PM: prima di arrivare a quella vicenda volevo riferire, volevo portare a conoscenza del collegio, se ebbe modo di individuare delle pratiche che erano passate per il protocollo e poi erano successivamente sparite

Dario Galati: no, io non ho potuto verificare, perché, essendo in una situazione di mobbing,

non avevo possibilità di accesso al lavoro, quindi, l'unica cosa che mi fecero fare, quella spedizione di comunicati tipo spedizioniere, ma poi nient'altro. Mi facevano fare fotocopie, o spedizioni, e quindi erano i discorsi che facevano i colleghi in ufficio, che io ricevo

PM: quali erano questi discorsi?

Dario Galati: era il discorso che, mentre io così nella stanza, sentivo della spedizione di alcuni fascicoli. E' chiaro che col fatto che non venivano protocollati in entrata tutte le cose, registrando anche la data di spedizione delle buste, automaticamente, se spariva un fascicolo non era possibile verificare se era stato inoltrato in maniera corretta o meno, o nei tempi previsti dal codice di giustizia sportiva

PM: lei, in ogni caso, in questo ufficio aveva una postazione lavorativa, un computer?

Dario Galati: io avevo un computer senza stampante, ma in realtà, non lavorando, non...

PM: però lo apriva il computer? Lo accendeva?

Dario Galati: sì, lo accendeva, magari per aggiornarmi sull'interesse di quello che succedeva

PM: si accorse nella presenza sul suo computer di file particolari?

Dario Galati: file particolari? Sì, c'era una cartella nominata "Leo" e all'interno c'erano dei ricorsi scritti. Ora, sinceramente, la cosa mi lasciò un po' perplesso perché sembrava che fossero stati scritti internamente alla CAF. Quindi, quando chiesi alla mia collega, le feci vedere questi file, mi disse che era quella del ricorso che era stato presentato dalla società nei confronti della società di serie Bitonto... Bitonto, penso fosse...

PM: Bitonto?

Dario Galati: Bitonto. Mi disse che era uno dei fascicoli che era sparito, quindi, automaticamente, quando mi disse questa cosa, un minimo mi allarmai, perché era un file che stava nel mio computer e non era una cosa piacevole

PM: poi ha detto altri file anomali, quali erano?

Dario Galati: altri file anomali? No, c'era questo, c'erano 2 ricorsi scritti all'interno di questo

PM: lei conosce la signora Ancellotti?

Dario Galati: sì era un'altra mia collega

PM: ha avuto modo con la signora Ancellotti di affrontare ... di poter leggere la pratica relativa al ricorso per i giocatori extra comunitari Boudianski e Zetulayev?

Dario Galati: sì, in quel caso, quando i giornali incominciarono a pubblicare la notizia

PM: mi scusi un attimo signor Galati, deve essere un attimo più preciso ... vuole riferire di che notizia si parla? Deve circostanziare un attimo

Dario Galati: delle intercettazioni che i giornali cominciarono a riportare già dal 2-3 maggio fino a tutto il mese, e anche quello successivo. Quindi ogni tanto qualche giornale pubblicava qualche intercettazione e tra queste c'erano quelle del caso Boudianski e Zetulayev. Quando leggemmo sui giornali, chiaramente noi che stavamo lì eravamo un po' preoccupati di questa di questa, di questo discorso qui. Niente, in poche parole, quel giudizio era contenuto in un comunicato ufficiale che non si ritrovava ... non si ritrovava, tanto che la tipografia aveva mandato che doveva stampare poi quelle sentenze su dei libricini di raccolta che erano i comunicati ufficiali della CAF, che non si ritrovava il comunicato numero... adesso non ricordo se il 23 o il 22. A quel punto la signora Ancellotti andò a cercare nell'archivio il comunicato, ma non c'era, Allora, va beh, il comunicato non c'era e volevano che qualcuno lo riscrisse e all'Ancellotti veniva detto di riscriverlo. Avevano già tanto, poteva riscriverlo, e lei dice "no io non lo riscrivo", perché, giustamente, aveva paura di essere messa in mezzo in tutta questa vicenda qua. Quando, in poche parole, la Ancellotti, per 2 volte, si rifiutò di riscriverlo, gli venne detto che non c'era problema, tanto lo avrebbe riscritto il tipografo. Poi, trascorso qualche giorno. io stavo a pranzo fuori ...

PM: mi scusi un attimo, prima di proseguire questo racconto, ma il tipografo come poteva riscrivere un comunicato se non lo aveva? C'era un file, vi era un'altra copia?

Dario Galati: sì, in realtà c'era un comunicato, c'era il dispositivo che compariva sul sito internet, quindi, in realtà, era possibile riprenderlo da lì il dispositivo, potevano riprenderlo da lì, però non era lo stesso, nel senso che poi, alla fine, mancava il collegio giudicante rispetto a quello ...

PM: e poi di che cosa stiamo parlando? Questo forse il collegio non lo sa

Dario Galati: stiamo parlando sempre di quel collegio che fece quel giudizio sul caso Zetulayev

PM: e vuole riferire sommariamente a cosa allude lei?

Dario Galati: in che cosa consisteva? Consisteva in 2 calciatori della Juventus, adesso io non conosco i termini precisi di tutta quanta la vicenda, che erano stati tesserati dalla Reggina e che c'erano 2 norme che andavano una contro l'altra. Una era una norma dello Stato e l'altra era, invece, una norma sportiva sui giocatori extra-comunitari, che bisognava tesserarli. Una diceva 3 anni e l'altra 5 anni e, quindi, la Juventus aveva presentato un ricorso in merito a questa situazione qui, e alla fine ...

PM: il documento che sparisce che cosa riguarda? Il ricorso presentato, o la decisione?

Dario Galati: il documento che sparisce... la decisione

PM la decisione

Dario Galati: la decisione che però era presente su internet

PM: quindi, successivamente, che cosa le viene detto di fare?

Dario Galati: successivamente viene detto di... in poche parole, io ero andato a pranzo fuori, mi chiama sul cellulare la Ancellotti e mi dice "rientra rientra", quasi piangendo, strillando, pensavo che era successo ... Quindi sono rientrato in ufficio e ho trovato lei, e un altro collaboratore che era Pesce, il signor Pesce, che dicevano che era riuscito fuori questo comunicato numero 23 e all'interno, invece, era presente il comunicato numero 22. Per farmi vedere che quello che loro avevano detto era vero, mi fornivano una stampa con le proprietà del file, dove si vedeva che era stato elaborato il 18 maggio dello stesso anno, però io, ecco, questo sinceramente, non so se si trattava di situazioni tra dipendenti, o si trattava di qualcosa che potesse avere ...

PM: vabbè, un valore sono i fatti. Un'ultima domanda: vuole precisare meglio, anche nel corso degli anni, il ruolo che ha avuto la Fazi all'interno della CAN?

Dario Galati: la Fazi, diciamo che anche lei era in una situazione molto simile alla mia, visto che era inquadrata come operatore, anzi una qualifica a quel tempo, quando andiamo alla CAN di A4, che corrispondeva più o meno a commesso, quindi, anche lei cercava di fare la sua battaglia per essere inquadrata in base alle mansioni che svolgeva. Magari in questo suo slancio è chiaro che cercava di fare più di quello che era dovuto, ma non avendo esperienza di lavoro in organi tecnici, perché era sempre stata alla segreteria dell'AIA, magari poteva commettere delle leggerezze, o delle interferenze che, in linea di massima, non erano previste in una segreteria di un organo tecnico e, quindi, cercava, a volte, di imporsi sui designatori. Quindi è chiaro che, avendo uno stipendio da commessa, cercava di aver riconosciuto quello che era suo diritto avere

PM: venne successivamente (...) incaricata di essere l'unica a poter interloquire...

Dario Galati: io ho fornito all'Ufficio Indagini un documento, che mi venne consegnato da Pairetto e Bergamo, dove erano state elaborate quali erano le procedure di funzionamento di quella segreteria, e lì era chiaramente scritto che la Fazi era l'unica che poteva parlare con le società, ma era già previsto allora, e quel documento non so se è stato poi da voi preso dall'Ufficio Indagini (della FIGC ndr), però gli venne dato ... del resto diventava quasi ... la Can era diventata un po'... veniva pagata dalla Lega professionisti. Gli arbitri, il mondo arbitrale e le società, è chiaro che un qualcosa che pagavano lo sentivano anche un po' proprio

PM: infine, in merito all'attività che lei ha svolto come segretario del vice presidente Mazzini, ha mai avuto rapporti con il presidente della Lazio?

Dario Galati: si aveva rapporti con tutti i presidenti di società, non solo il presidente della Lazio, perché poi Mazzini parlava con tutti i dirigenti delle società, quindi, ci fu anche una questione inerente la Lazio. Per quello che ricordo io era un qualcosa inerente, probabilmente, il giocatore Rossi dell'Empoli, dove, probabilmente, Mazzini aveva saputo parlando con Lotito che lui era interessato a rilevare questo giocatore e che, automaticamente ...

PM: che cosa le chiese Mazzini?

Dario Galati: non ricordo se mi fece parlare con ... io non parlai sicuramente con Lotito, ma feci una telefonata, immagino se non ricordo male era Cosimo Ferri, per dire di mettere in

contatto Lotito con il presidente dell'Empoli Corsi

PM: quindi lei disse di chiamare Ferri

Dario Galati: mi fu detto di chiamare Cosimo Ferri che, se era il caso, se era interessato, di mettersi in contatto con il presidente. Quindi Ferri avrebbe dovuto dire a Lotito che, se era interessato, di mettersi in contatto con il presidente dell'Empoli Corsi

PM: Presidente io non ho altre domande per il momento

Presidente Casoria: le difese... allora?

CONTROESAME.

Avv. Prioreshi: buongiorno signor Galati, sono l'avvocato Prioreshi, difesa Moggi. Senta, se vuol chiarire, io in parte la conosco ma, insomma, al Tribunale, lei ha fatto più volte riferimento alla vicenda dei Rolex della Roma. Ecco, ci spiega un po' che cos'è questa vicenda? Perché non tutti la conoscono

Dario Galati: in poche parole, è successo che la Roma regalò ai designatori, agli arbitri e agli assistenti dei Rolex. Ai designatori di un determinato valore, che i giornali quantificarono sui 25 milioni di lire di una volta, quello degli arbitri, se non ricordo male, si aggirava sui 5 milioni, mentre quello degli assistenti non era un Rolex, ma era un'altra marca di orologio di valore inferiore. Chiaro non erano previsti, in linea di massima, i regali agli arbitri. Da quando io ho lavorato all'AIA erano solito spedirli nella sede dell'AIA, e poi le segreterie, proprio per dare pubblicità al fatto, distribuivano questi regali agli arbitri davanti agli occhi di tutti, perché non doveva essere un qualcosa...

Avv. Prioreshi: era una prassi delle società questa?

Dario Galati: era una prassi delle società, erano regali sicuramente non di quel valore. In quel caso, invece, vennero spediti direttamente a casa degli arbitri ed io, per di più di questo fatto, pur stando in segreteria, non ne ho mai saputo nulla, l'ho appreso soltanto dai giornali. Fu quello che mi lasciò particolarmente amareggiato, perché mi era stato detto di fare un qualcosa, di spedire gli indirizzi e poi dopo, invece ... capito? Neanche portarmi a conoscenza di quello che stavo facendo

Avv. Prioreshi: la richiesta di spedire gli indirizzi era legata a...

Dario Galati: devo immaginare di sì, perché si parlò di regali di Natale. In quel caso mi venne presentata come una lista di indirizzi per regali di Natale e, quindi, automaticamente, poi i regali ci sono stati

Avv. Prioreshi: grazie. Un altro chiarimento sulla, diciamo così, tra virgolette, sparizione del comunicato della CAF relativa a Boudianski e Zetulayev. Ora, così, io conosco un poco ... ecco, il comunicato sarebbe il dispositivo della decisione della CAF, è giusto?

Dario Galati: esatto

Avv. Prioreshi: è come il dispositivo della sentenza. Ecco le risulta che la CAF, che si riunisce nel pomeriggio (...) il comunicato viene emesso con il dispositivo, normalmente entro la giornata, entro la serata... ecco, una volta che viene emesso il comunicato, le risulta che viene non solo, e questo mi pare che già lo ha detto, inserito in rete sul sito della Federcalcio, e chiunque lo può stampare? E' così?

Dario Galati: certo

Avv. Prioreshi: ma viene comunicato a mezzo fax, immediatamente, ai legali delle società costituite?

Dario Galati: certo, questo fa parte del protocollo che segue

Avv. Prioreshi: se si voleva una copia di questo comunicato, insomma, non era difficilissimo ritrovarla no?

Dario Galati: sì ma, infatti, sinceramente, io ho riportato questo fatto proprio perché mi fu dato questo documento e non potevo sapere quale realmente era

Avv. Prioreshi: lei ricorda se la decisione della CAF era favorevole alla Juventus in quella circostanza?

Dario Galati: ricordo di sì, se non sbaglio

Avv. Prioreschi: lei sa, così forse si tranquillizza, che la procura di Roma aveva disp.. nell'ambito di un'indagine, che era a Roma sulla GEA, aveva disposto l'acquisizione di quel comunicato e di quegli atti relativi a quella decisione e, probabilmente, l'hanno trovato fuori posto, non lo trovavano perché erano stati trasmessi alla procura?

Dario Galati: ok, non ne ero a conoscenza, quindi, automaticamente ...

Avv. Prioreschi: un'altra cosa. Lei conosce il giornalista di Repubblica Corrado Zunino?

Dario Galati: sì

Avv. Prioreschi: in che circostanza l'ha conosciuto? Come è stato contattato da lui, e il motivo per il quale lei è stato contattato?

Dario Galati: il secondo giorno che sono uscite sui giornali le prime intercettazioni ha squillato il mio cellulare, io stavo a casa, ed era il giornalista Corrado Zunino ...

Avv. Prioreschi: quando lei dice intercettazioni, dice le intercettazioni ...

Dario Galati: le intercettazioni, quelle che incominciarono ad uscire sui giornali mentre si era ancora ...

Avv. Prioreschi: lo può collocare, magari, nel tempo? Se lo ricorda? Lei ha detto ...

Dario Galati: sì, guardi, i primi di maggio sono cominciate ad uscire le prime ...

Avv. Prioreschi: maggio di che anno?

Dario Galati: maggio 2006. Il 4 maggio squilla il mio telefono ed era Corrado Zunino. Mi dice che mi vuole incontrare, perché sa tutto quello che sto subendo, su tutta la mia vicenda, sa anche che io sono riuscito a formare un gruppo ... a portare un sindacato all'interno della Federazione, il primo sindacato che è riuscito ad entrare nella Federazione privatizzata, che era la CGIL, perché sia per delle questioni di demansionamento di tutto il personale, quindi, era una situazione così generale. Gli illustri qual era la mia idea in merito alla figura del dipendente della Federazione, nel suo ruolo di incaricato di pubblico servizio, e poi quello che, invece, era il ruolo delle componenti della Federazione a seguito della privatizzazione...

Avv. Prioreschi: scusi se la interrompo. A me interessa sì, per carità, comprendo qual è un po' la sua storia perché l'ho letta, però andiamo al sodo. Qual era il motivo?

Dario Galati: in poche parole lui mi vuole incontrare. Il motivo, almeno da parte mia, era quello di fare una battaglia, di fare un articolo sui diritti dei lavoratori, dei dipendenti della Federazione e, quindi, di illustrare un po' di situazioni che potevano un pochino far capire in quale situazione, a volte, si può trovare un dipendente. In poche parole è successo che mi promise che non avrebbe utilizzato nulla di quelli che erano gli esempi che io avevo fatto, ed invece, già dall'8 maggio, cominciano ad uscire articoli su Repubblica, facendo sì riferimento alla questione della CGIL, senza mai mettere il mio nominativo, e mettendo delle cose che io non avevo mai affermato in quel modo e, quindi..

Avv. Prioreschi: no io volevo sapere questo... lei si è visto con Zunino, credo nella sede di Repubblica, non so dove

Dario Galati: questo successivamente

Avv. Prioreschi: le ha fatto vedere e sentire intercettazioni di questo processo?

Dario Galati: questo successivamente, perché ad ottobre 2006 mi chiese, siccome dice che aveva tutte le intercettazioni telefoniche, ma aveva difficoltà a riuscire a combinarle perché a volte non riconosceva le voci, perché a volte non capiva determinati passaggi e, quindi, mi chiese di andare nella sede di Repubblica, di sera quando non c'era più nessuno, e mi fece ascoltare queste intercettazioni telefoniche

Avv. Prioreschi: c'era proprio il (...)

Dario Galati: aveva dei cd con all'interno tutti i file del ...

Avv. Prioreschi: ottobre 2006?

Dario Galati: ottobre 2006

Avv. Prioreschi: bene, grazie. Un'ultima domanda: lei conosce l'assistente o guarda...io vecchio testamento, guardialinee Lulli ... Alessandro Lulli?

Dario Galati: sì, lo conosco, perché a parte il fatto di quando lavoravo alla CAN, però lui è anche un collaboratore della Federcalcio e, nel periodo in cui io stavo alla segreteria di Mazzini, lui era addetto del club Italia per il rapporto con gli arbitri internazionali, quindi, accadde un episodio di cui lui mi parlò, ma io, all'epoca dei fatti, non gli diedi neanche tanta importanza, perché a volte nel mondo del calcio si dicono delle cose, ma talmente allucinanti

che poi...

Avv. Prioreschi: magari se lo racconta pure a noi

Dario Galati: che poi dopo ... in poche parole, lui era andato a fare l'accompagnatore della terna arbitrale nella partita di Champions League Milan-Inter, e tutto partì con il discorso che ... lui mi disse che la terna arbitrale non era rimasta particolarmente soddisfatta dal trattamento ricevuto dal Milan, che in quel caso era l'ospitante della partita, e poi gettò lì un discorso in merito al fatto che aveva parlato anche con un dirigente dell'Inter, lui mi disse il nome, io oggi non lo ricordo...

Avv. Prioreschi: magari, se fa uno sforzo...

Dario Galati: sinceramente rischio di dire una cosa e poi, magari, non è quella reale. Mi disse che erano a conoscenza ... Parlando con questo dirigente dell'Inter aveva saputo dell'esistenza di un dossier, che era stato commissionato a una società privata, mi disse anche una cifra che non so se poi vera o falsa, costato 500.000 euro, non so se realmente questa cosa è così, ma che non poteva essere utilizzato in nessuna sede proprio perché era stato affidato ad una società privata

Avv. Prioreschi: chiarisca meglio. Allora il dossier era stato commissionato da chi? E nei confronti di chi?

Dario Galati: devo immaginare che il dossier era stato commissionato ... devo immaginare dall'Inter, perché sinceramente non ho altra poss...

Avv. Prioreschi: e chi erano i soggetti che erano stati...

Dario Galati: quelli del mondo arbitrale ... quelli del mondo arbitrale

Avv. Prioreschi: lei ricorda se Lulli le confidò che, sempre l'Inter, aveva commissionato un'attività di investigazione, di intercettazioni e pedinamento nei confronti...

Dario Galati: no, nel senso che lui mi disse di questo dossier che aveva in mano l'Inter, ma che non poteva essere utilizzato, la cosa ...

Avv. Prioreschi: lei non ricorda se riguardava anche Moggi, Giraud, la Juventus, le società...

Dario Galati: no, questo sinceramente lui non me lo disse. Lui mi disse "sul settore arbitrale", però non sono in grado di dire nulla di più

Avv. Prioreschi: lei ricorda se questo dirigente dell'Inter era Ghelfi?

Dario Galati: a me sembra di sì, però se devo dire ... a ricordo è quello, però sinceramente potrei dire una cosa per un'altra

Avv. Prioreschi: che ruolo rivestiva all'interno dell'Inter Ghelfi? Era vice presidente?

Dario Galati: era un dirigente, non so precisamente quale ruolo ricopriva all'interno

Avv. Prioreschi: amministratore delegato? Non ricorda se ...

Dario Galati: guardi, sinceramente non..

Avv. Prioreschi: vabbè, tanto quello è. Grazie non ho altre domande

Presidente Casoria: altri avvocati?

Avv. Trofino: io ho la solita domanda, una sola, per mantenere la media. Trofino per la difesa di Moggi. Mi scusi signor Galati, lei nel corso di questa sua deposizione ha parlato di una riunione che aveva visto presente 7 squadre di serie A, le famose 7 sorelle di cui lei ha parlato. Io vorrei che lei chiarisse un attimo al collegio, perché il collegio non ha le stesse informazioni che abbiamo noi, e che lei ci dicesse perché fu fatta quella riunione, qual era l'oggetto della riunione e cosa avvenne in quella riunione

Dario Galati: si trattava appunto di partorire questa nomina del doppio designatore, nacque dal fatto..

Avv. Trofino: doppio designatore. Vogliamo un attimo chiarire?

Dario Galati: sono Bergamo e Pairetto

Avv. Trofino: prima c'era un solo designatore, poi ...

Dario Galati: prima c'era un solo designatore. In questo caso si passa al doppio designatore, uno avrebbe dovuto garantire, tra virgolette, alcune società, l'altro altre società. Quindi, automaticamente, le squadre del nord, quelle che avevano ... quelle che erano più in vista all'interno (...), diciamo più potere, ma potere relativo. Quindi, quelle che avevano un maggior potere economico, che erano Milan, Inter e Juve, propendevano per quello che era

il rappresentante segnalato da Carraio, che allora era presidente di Lega e faceva gli interessi di società professionistiche, che era Paolo Bergamo. Il presidente Sensi nella sua convinzione, vera o falsa io non lo posso dire, che il 'palazzo' cercava in tutti i modi di raggiarlo, non accettò questa nomina e chiese al presidente Nizzola di trovare un candidato che rappresentasse anche le altre società e, quindi, partorì questa cosa del doppio designatore, che in realtà non aveva motivo di essere, perché se il settore arbitrale è un settore imparziale non ci può essere spiegazione per la nomina di un doppio designatore

Avv. Trofino: vabbè, ci fermiamo qua, altrimenti allunghiamo...

Dario Galati: sì

Avv. Trofino: la notizia era quella. Sa se in questa riunione si votò per individuare i 2 designatori, e sa la Juve per chi votò?

Dario Galati: allora, per questo discorso ... nel senso che a me questa cena me la riferì Pairetto quando disse che non poteva dire di no a Zizzola, per quanto riguarda questo discorso qui...

Avv. Trofino: no, ma io le faccio una domanda secca: a se la Juve votò per Bergamo?

Dario Galati: io ritengo, a seguito di un'intervista che rilasciò il presidente Chiusano a Panorama. Lui disse di non aver mai votato Bergamo, quindi, automaticamente oso immaginare che magari votò per Pairetto

Avv. Trofino: e l'oggetto della riunione era di affiancare Pairetto ad un altro designatore che fu individuato nella persona di Bergamo, è esatto?

Dario Galati: veramente mi sembra il contrario, però, sì in realtà..

Avv. Trofino: vabbè, ci dica se..

Dario Galati: nel senso che il progetto partì dalla Lega professionisti, quindi avevano già loro individuato in Bergamo il loro candidato e, invece, la Federazione, su richiesta del presidente Sensi, individuò in Pairetto il candidato della Federcalcio e, in base a quell'intervista su Panorama del presidente Chiusano ...

Avv. Trofino: quindi, in effetti il catalizzatore di quella riunione dei 7 chi fu? Sensi?

Dario Galati: secondo me il doppio designatore nasce sul fatto che automaticamente non (...)

Avv. Trofino: grazie Presidente non ho altre domande

Presidente Casoria: altre domande?

Avv. Morescanti: Morescanti per Fabiani, buongiorno. Senta da quello che ha detto lei prima, la sua esperienza in CAN A e B quanto è stata lunga? Quanto è durata?

Dario Galati: 6 mesi

Avv. Morescanti: 6 mesi nel periodo?

Dario Galati: dal 15 luglio del 1999 a quel 7 gennaio del 2000

Avv. Morescanti: quindi la sua esperienza in CAN A e B è stato soltanto relativa a questi 6 mesi?

Dario Galati: sì

Avv. Morescanti: lei nelle sue dichiarazioni, precedentemente, ha riferito che i bussolotti nei quali venivano inseriti i foglietti, che poi andavano immessi nelle urne, e dalle quali poi dopo venivano fatti uscire fuori i nomi degli arbitri e delle gare, quando sono venuti i bussolotti quelli metallici, l'urna girando cosa faceva? Ammaccava l'esterno e, quindi, lei ha detto che potevano essere riconoscibili volendo

Dario Galati: esatto

Avv. Morescanti: senta ma, meccanicamente, il fatto che l'urna gira, secondo lei, e quindi è proprio in quel momento che i bussolotti si ammaccano, è possibile che ogni volta che l'urna gira il bussolotto venga ammaccato?

Dario Galati: sì, ma...

Avv. Morescanti: quindi, se io oggi inserisco un bussolotto che viene ... che è perfettamente rotondo, giro l'urna, il bussolotto si ammacca in un determinato punto X, la volta successiva, quando io di nuovo giro l'urna con lo stesso bussolotto, che una settimana prima aveva soltanto un'ammaccatura, è possibile che ne vengano 2-3-4-5?

Dario Galati: certo

Avv. Morescanti: è vero o non è vero che era possibile?

Dario Galati: secondo me se uno ha il peso specifico della pallina e può vederla materialmente capisce che è proprio automatico che avvenga questo

Avv. Morescanti: quindi non è più riconoscibile, perché se io so, se io vedo questo bussolotto dove c'è soltanto una ammaccatura ...

PM: c'è un'opposizione

Presidente Casoria: è una valutazione

Avv. Morescanti: è una valutazione, però risponde alla valutazione che ha fatto il teste precedentemente e nella quale ha dichiarato che è perfettamente riconoscibile. Allora, o viene considerata una semplice valutazione personale anche quella, senza senso, oppure rispondiamo anche a questa. I foglietti all'interno, tra l'altro, lei sa come erano inseriti?

Dario Galati: no, cioè noi li (...) dopo che avevamo inseriti i foglietti

Avv. Morescanti: ma li inseriva lei?

Dario Galati: io e la Fazi insieme

Avv. Morescanti: lei e la Fazi. Sa spiegarci quanto erano grandi questi foglietti e il nome dell'arbitro come veniva scritto, e poi come venivano piegati?

Dario Galati: venivano piegati in 4 e i fogli erano grandi ... diciamo che in una pagina riuscivamo ad inserire più o meno 10 riquadri, in un foglio A4 riuscivamo a fare 10 riquadri

Avv. Morescanti: quindi, nel momento in cui, anche volendo, un bussolotto si apriva o non si apriva, mettiamo caso che in qualche sorteggio si fosse aperto qualche bussolotto, sarebbe stato comunque visibile il nome dell'arbitro?

Dario Galati: no, no

Avv. Morescanti: assolutamente no

Dario Galati: i bussolotti si aprivano perché l'innesto era a baionetta e col fatto che girando dentro l'urna automaticamente si ammaccavano. E' chiaro che una chiusura a baionetta perde subito la sua cosa e quindi si aprivano

Avv. Morescanti: comunque, anche aprendosi non potevano leggersi assolutamente i nomi degli arbitri

Dario Galati: no, no, erano chiusi in quattro

Avv. Morescanti: ok. Senta, un'altra cosa, lei prima ha dichiarato che questa esperienza in CAN A e B è durata 6 mesi. Nel 2004 lei, fisicamente, dove lavorava? In quale via? Perché giudice, la Federazione è divisa fra Federazione Can e sono divisi in 3, i palazzi sono uno in via Tevere, uno in via Po ed un altro in via Allegri. Lei, fisicamente, dove si trovava nella stagione sportiva 2004-2005?

Dario Galati: in via Allegri 14

Avv. Morescanti: il sorteggio, quelle varie volte che avveniva all'interno della Federazione, e quindi non a Coverciano, dove avveniva fisicamente, in quale palazzo?

Dario Galati: sinceramente non ho mai assistito ad un sorteggio successivo, anche perché, non avendo a quell'epoca buoni rapporti con Bergamo e Pairetto, nè con la Fazi, non andavo ai sorteggi. Quindi, non saprei

Avv. Morescanti: non ho altre domande, grazie

Presidente Casoria: non si facevano tramite notaio?

Avv. Morescanti: 2 notai

Dario Galati: 2

Presidente Casoria: vabbè e, quindi, sarà (...) andiamo avanti

Avv. Bonatti: Bonatti per Pairetto. Senta io volevo solo chiederle una precisazione...lei aveva già spiegato che con riferimento a quelle designazioni della serie B, aveva detto che venivano fatte non tramite sorteggio. Riguardarono, nel periodo che c'era lei, anche la serie maggiore?

Dario Galati: assolutamente no, anche perché avvenivano tramite sorteggio, quindi ...

Avv. Bonatti: senta riguardavano, in ogni caso, sempre la stessa società o sempre lo stesso arbitro, o sempre lo stesso designatore?

Dario Galati: no, cambiavano in tutti e 3 gli episodi che ho elencato prima

Avv. Bonatti: quindi cambiavano sia i designatori, sia gli arbitri, che le partite, che le

squadre?

Dario Galati: sì, sì, certo

Avv. Bonatti: si può dire che, quindi, erano non strumentali a ... lei lo ha già detto ...

Dario Galati: no, no, l'ho già detto, ossia nel senso che le spiegazioni che mi vennero fornite ... io penso che se avessi immaginato che dietro ci potesse essere ... l'unica cosa mi lasciò spiazzato, quella di Bazzoli, perché lui mi diede quella risposta al telefono

Avv. Bonatti: però Bazzoli, lei ci ha spiegato che aveva una spiegazione, forse ancora più di altri

Dario Galati: sì, esatto. Mentre per le altre non ho mai avuto il minimo dubbio, altrimenti mi sarei rifiutato, come di inviare l'elenco..

Avv. Bonatti: senta, lei ricorda se Pairetto, con riferimento oltretutto a queste partite a questi anticipi... si trattava di anticipi vero?

Dario Galati: di anticipi di serie B

Avv. Bonatti: erano poi trasmesse dalla televisione?

Dario Galati: sì, da Telepiù

Avv. Bonatti: lei sa se Pairetto le ha dato una spiegazione con riferimento anche a questa circostanza?

Dario Galati: sì, nel caso di Pin, sicuramente, era la questione che venendo da un infortunio, e che automaticamente loro non sapevano come impiegarlo, in quale fascia, perché nessuno dei 2 designatori lo conosceva bene, alla fine, perché Bergamo non aveva fatto l'organo tecnico da diverso tempo, Pairetto era al suo arrivo all'esperienza, quindi, prima di impiegarlo in un determinato contesto volevano assicurarsi vedendolo insieme, congiuntamente

Avv. Bonatti: e c'erano per altre occasioni, quando non si trattasse di arbitri nuovi o di assistenti nuovi, c'era un discorso che poteva essere legato diciamo al premio, tra virgolette, del poter andare in televisione, del poter essere trasmessi?

Dario Galati: sì, sì, ma infatti era anche questo il discorso, è che doveva essere un po'... è chiaro, è una vetrina, quindi, automaticamente ...

Avv. Bonatti: no, ma io le chiedo: Pairetto gliela disse espressamente questa cosa?

Dario Galati: sì, era uno dei motivi ... sì, per Pin sì

Avv. Bonatti: ma, in generale, la designazione diretta ... perché lei, non gliela faccio come contestazione, semmai come aiuto alla memoria, lei dichiarò che in effetti vi era una designazione diretta che il Pairetto motivava con il fatto che si trattava di una gara di anticipo, trasmessa in diretta televisiva dai canali a pagamento, e rappresentava una sorta di premio per l'arbitro prescelto

Dario Galati: sì, sì, era in quel caso sì

Avv. Bonatti: me lo conferma?

Dario Galati: nel caso della partita del derby di Genova no, perché era evidente che Bazzoli era un arbitro già affermato, non poteva essere un premio

Avv. Bonatti: esatto, quindi, era quella ragione che ci ha spiegato

Dario Galati: sì

Avv. Bonatti: senta, un'altra cosa è questa, quindi le faccio una domanda diretta: lei ebbe modo di, diciamo personalmente, aveva dei contatti con i designatori, diciamo, per recapitare messaggi di Mazzini o..

Dario Galati: no, non avendo buoni rapporti non era proprio il caso

Avv. Bonatti: e agli arbitri? Lei ha mai fatto da tramite verso arbitri?

Dario Galati: tramite verso arbitri...

Avv. Bonatti: tramite nel senso di comunicazioni da Mazzini agli arbitri, da Mazzini..

Dario Galati: guardi, adesso mi ricordo ... siccome Pairetto faceva anche da ... erano nelle commissioni no, Pairetto aveva a che fare con il club Italia e, quindi, qualche volta è successo che, dovendo organizzare una trasferta, io non abbia parlato direttamente con lui, ma con Martino Manfredi per fare la pratica

Avv. Bonatti: quindi, quello che può essere capitato poteva capitare con riferimento a queste circostanze?

Dario Galati: sì, sì, per quel che riguardava il club Italia sì, perché Pairetto, non ricordo, forse era accompagnatore, in qualche senso, per le terne arbitrali straniere

Avv. Bonatti: niente ,direi che non ci sono ... non ho altre domande, grazie
Presidente Casoria: ci sono altri avvocati che vogliono fare domande?

Avv. De Vita: avvocato De Vita difensore di Bergamo. Cortesemente ci può indicare quali erano le preclusioni per la formazione delle griglie, quali erano le regole che bisognava seguire...

Dario Galati: allora, negli anni queste sono cambiate, nel senso che non è sempre rimasto stabile. Anche le griglie, per esempio, ai miei tempi erano a 4, poi ai designatori venne anche concesso di farle a 3, quindi, non erano regole fisse ma variavano da persona a persona. Io, dovendo ritornare al periodo in cui ero io alla CAN, è chiaro che le preclusioni erano legate a quelle che erano la residenza dell'arbitro, il luogo di lavoro, la ripetizione delle partite, che bisognava lasciar passare un certo numero di partite prima di poter riarbitrare la stessa squadra, e poi quelle che c'erano nei fogli notizie. Quindi, ogni anno si compilava, in più occasioni, il foglio notizie e, automaticamente, restavano quelle

Avv. De Vita: questo meccanismo consentiva, verso la fine del campionato, di ridurre le possibilità di scelta degli arbitri da individuare nelle...

Dario Galati: precisamente, perché è chiaro che in un sorteggio poteva capitare che un arbitro, già alla fine del girone di andata, avesse fatto quelle, se non sbaglio erano 6 volte, o 5 volte, la stessa squadra e, quindi, non poteva più essere inserito nella stessa griglia

Avv. De Vita: diciamo che negli ultimi mesi erano più o meno delle scelte condizionate, in qualche modo

Dario Galati: sì, sì

Avv. De Vita: grazie, non ho altre domande

Presidente Casoria: ci sono altre domande?

PM: una domanda sul controesame fatto dalla difesa di Fabiani. Le è stato chiesto quando, come preparavate i bussolotti in quel breve periodo in cui lei è stato alla CAN A e B, lei ha detto che stampavate il nome, lo piegavate in 4 e lo chiudevate prima nei bussolotti di plastica, poi in questi di questo metallo così leggero da ammaccarsi ogni volta che venivano...

Dario Galati: erano molto pesanti ma, magari, quando si vedranno le palline si capirà ...

PM: le chiedevo, su mia contestazione, invece, riferisce che poi il giorno del sorteggio i 2 designatori, in separata sede, controllavano il vostro operato

Dario Galati: diciamo nella loro parte della segreteria

PM: in che cosa consiste, quindi, la verifica di questo operato? Li aprivano, i bussolotti, e controllavano i nominativi?

Dario Galati: certo, i nominativi che erano stati inseriti corretti e tutto il resto

PM: va bene, non ho altre domande

Avv. Trofino: senta, possiamo chiarire come avveniva il sorteggio? Forse è una questione utile per tutti. Chi partecipava?

Presidente Casoria: chi partecipava nel tempo in cui lei era presente?

Dario Galati: a quei tempi si alternava il sorteggio tra Roma e Coverciano, perché quindicinalmente noi andavamo a fare il raduno a Coverciano, quindi, ai miei tempi, quando si svolgeva a Coverciano, erano presenti tutti gli arbitri, qualche giornalista, qualche dirigente di società. Il notaio ancora non c'era, ma veniva effettuato dai 2 designatori

Presidente Casoria: va bene. Il Tribunale voleva sapere una cosa ... quando si decideva di non fare il sorteggio si faceva apparire all'esterno che questo sorteggio non c'era, si dava qualche giustificazione, o si sapeva a quel punto?

Dario Galati: guardi il comunicato ufficiale a mia firma, io non ho mai scritto che si trattava di un sorteggio, proprio perché, firmandolo, io non intendevo assumermi ... però sapevo che le motivazioni non erano ... tecniche, non veniva rispettato un regolamento sportivo

Presidente Casoria: quindi si sorvolava insomma, o si diceva?

Avv. Trofino: solo per la serie B però

Dario Galati: solo per la serie B, solo per l'anticipo di serie B

Presidente Casoria: vabbè, solo per ... si sorvolava, non si diceva, né che c'era stato, né che non c'era stato

Dario Galati: esatto

Presidente Casoria: vabbè, ci sono altre domande? No. Il teste può andare

*Si ringrazia per la trascrizione della deposizione l'amico **Maurizio/Avel**.*